

VARESE-ECONOMIA

Ubi Banca "sacrifica" due filiali



VARESE - Prime indiscrezioni, ancora tutte da discutere, sul nuovo piano aziendale del gruppo Ubi. In provincia di Varese ci sarebbero in programma la chiusura di due filiali e l'accorpamento di altre nove.

Croci a pagina 10

Ubi chiude due filiali in provincia

Prime indiscrezioni sul piano di riordino del gruppo. In arrivo anche nove accorpamenti



VARESE - Per avere i dettagli ufficiali bisognerà attendere ancora qualche giorno, quando la prossima settimana vertici aziendali e sindacati si siederanno attorno al tavolo. Ma per ora le voci che si rincorrono sulla situazione nel Varesotto non promettono nulla di buono: nelle intenzioni del gruppo Ubi, all'interno del quale si trova anche la Banca popolare di Bergamo, ci sarebbero la chiusura di due filiali e la tra-

sformazione di altre nove in mini-sportelli, accorpate quindi ad altre strutture dell'istituto di credito. Secondo le indiscrezioni trapelate finora, pare che le due saracinesche si abbasseranno nel sud della provincia, ma non è ancora noto di quali si tratterà; mentre gli accorpamenti saranno distribuiti su tutto il territorio del Varesotto, con l'aggregazione di filiali più piccole ad altre vicine. Di fatto, per i clienti cambierà po-



co ma pare che, tra processi di mobilità e riconversione, saranno coinvolti una cinquantina di dipendenti. Del resto, che le nubi all'orizzonte fossero scure lo avevano già annunciato i sindacati nel luglio scorso, quando era stato presentato il piano aziendale che, nei vari punti, prevedeva corpose sforbiciate (per usare un eufemismo), tra cui un taglio dei costi di 115 milioni a regime, circa l'8% dell'intero ammontare delle spese per il personale, la chiusura di 44 filiali e la trasformazione di 78 agenzie in minisportelli. Numeri che ora iniziano a tradursi concretamente nella realtà del Varesotto.

Ma le organizzazioni sindacali annunciano battaglia: «Tutto sarà oggetto di trattativa – spiega **Mario Caspani**, di Falcri Silcea – e rimane ferma la nostra posizione estremamente critica: si parla molto di tagli, ma mai di progetti di sviluppo».

Sulla stessa lunghezza d'onda **Rosalina Di Spirito**, segretaria provinciale di Fabi e dirigente sindacale in **Banca popolare di Bergamo** e Ubi Banca: «Il dibattito su dipendenti, orari, salari e eventuali fuoriuscite entrerà nel vivo soltanto settimana prossima, a partire da venerdì. Ma sia noi come Fabi sia le altre organizzazioni sindacali abbiamo grande attenzione verso questa situazione e stiamo elaborando proposte da portare al tavolo della trattativa».

Sulla questione è intervenuto anche il segretario nazionale di Falcri-Silcea, **Emilio Contrasto**: «La manovra – ha affermato in una nota – stride fortemente con i positivi risultati di bilancio consolidati al 30 giugno 2012, comunicati recentemente da Ubi, che confermano invece la solidità patrimoniale, l'equilibrio strutturale, la buona posizione di liquidità del gruppo e soprattutto la crescita della redditività con un utile netto normalizzato a 120,5 milioni (+72,1% rispetto al primo semestre 2011)». Per il segretario nazionale del sindacato, «rispetto al suddetto contesto economico e patrimoniale di Ubi Banca, non è accettabile che le scelte aziendali operate in questi anni e, evidentemente, il mancato conseguimento di "adeguati" utili da ridistribuire agli azionisti vengono ancora una volta scaricate, addirittura totalmente, sui lavoratori del gruppo».

Marco Croci